

LE IDEE CHE CI CAMBIANO LA VITA

Speciale Festival della Creatività 2010
a cura di:
GIORGIA LOSIO



INTRODUCTION TO BRAINSTORMING

This year's Florence Festival of Creativity opens with a reflection on ideas and projects that have changed, are changing and will change our lives.

Creativity can make a difference, provided that it generates innovation: this is the guideline for the cultural management of the festival that will explore which processes and which ideas are really useful to rethink the

city, to effectively fight the global warming or to encourage the social cohesion, to name just a few of the great challenges humanity is facing.

Since three years the Festival promotes the Urban Metamorphosis project with the aim to inform the Festival audience about the expressive capacity of the most brilliant and innovative ideas that change the cities we live in. In the various editions important case studies have been exposed, related, for instance, to major events that have transformed cities in the world as the Beijing Olympic Games,

Zaragoza site of the 2008 Expo and Shanghai this year, Seoul the World Design Capital 2010. The festival has also co-produced the important project "Espacios de Memoria" with the Cittadellarte-Pistoletto Foundation and the Centro de Desarrollo Cultural de Moravia.

This year the Urban Metamorphosis project, a part from its collaboration with Medellin, has included the following projects: Global Changemakers, Relics of London, Wonderland, Barcelona 2159 and "Lights and Shadows" by the WOW studio from Tokyo.

Il nuovo ciclo del Festival si apre con una riflessione sulle idee e i progetti che hanno cambiato, stanno cambiando e cambieranno la nostra vita.

La creatività può fare la differenza, a patto che generi innovazione: è questa la linea guida della direzione culturale del Festival che approfondirà quali processi e quali idee siano davvero utili per ripensare le città, per contrastare efficacemente il “global warming” o per favorire l’inclusione sociale solo per citare alcune delle grandi sfide dell’umanità. Le idee che ci cambiano la vita sono molte volte il frutto del crossover di molteplici e differenti apporti professionali, spesso il risultato di un lavoro di gruppo o in rete. In poche parole sono espressione di un formidabile e affascinante brainstorming che, in tutto il mondo, coinvolge i migliori talenti creativi.

L’obiettivo strategico del Festival è quello di rappresentare una Toscana dinamica, che sa valorizzare i suoi patrimoni, che investe in ricerca scientifica, che crede nel talento dei giovani, nell’innovazione e vuole proporsi come modello di sviluppo compatibile.

Il Festival della Creatività è un festival di respiro regionale. In questi anni, il programma del Festival è stato costruito con la collaborazione di circa 180 istituzioni culturali, centri di ricerca, dipartimenti universitari e associazioni in rappresentanza di tutte le province toscane.

Il festival promuove da tre anni il progetto Metamorfosi Urbane con l’obiettivo di comunicare al grande pubblico del Festival la forza espressiva delle idee più brillanti e innovative che cambiano le città che abitiamo.

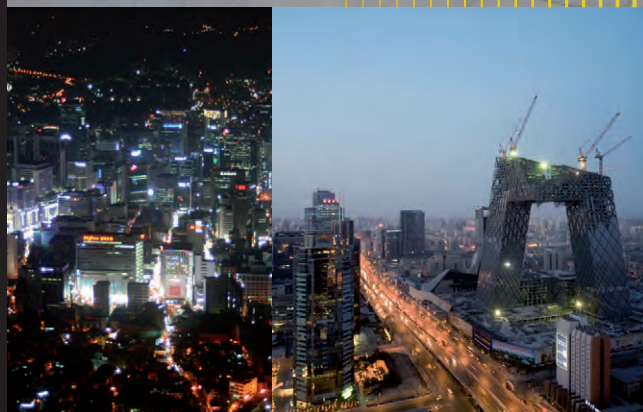
Nelle diverse edizioni sono stati esposti importanti casi studio per esempio legati a grandi eventi che hanno trasformato alcune città nel mondo come Pechino con i giochi olimpici, Saragozza sede dell’expo universale 2008 e quest’anno Shanghai, Seoul capitale mondiale del Design 2010. E alcuni progetti che promuovono l’arte pubblica come l’interessante Biennale di Liverpool che sta cambiando la città grazie all’intervento di artisti come Antony Gormley e Richard Wilson.

Il festival ha anche co-prodotto con Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e il Centro de Desarrollo Cultural de Moravia l’importante progetto Espacios de Memoria. Si tratta di un processo di intervento artistico con l’obiettivo di comunicare agli abitanti di Moravia e al pubblico in generale l’importanza delle trasformazioni urbane e sociali del quartiere.

Inoltre sono stati presentati alcuni interessanti progetti realizzati da alcune prestigiose istituzioni regionali come Fondazione Teseco per l’Arte di Pisa che dal 2000

– riflettendo sulla responsabilità sociale e culturale dell’impresa privata, su temi di globalizzazione e sviluppo responsabile – dà spazio a voci di curatori e artisti sul tema della città e che di volta in volta hanno evidenziato criticità nel rapporto centro-periferia, rintracciato strumenti per la costruzione della città dal basso, approfondito il valore culturale, estetico e sociale dell’arte di strada.

Quest’anno Metamorfosi Urbane, oltre a proseguire nella collaborazione con Medellin, si arricchisce dei progetti del network “Wonderland” e quelli della Barcellona del 2159, delle immagini che illustrano la Londra del passato (“Relics of London”) e quella delle Olimpiadi del 2012, dell’iniziativa promossa dal British Council “The global changemakers”, e “Lights and shadows” dello studio WOW di Tokyo.



ARCHITETTURA IN WONDERLAND!

IN AUSTRIA È NATA UNA PIATTAFORMA PER DARE VISIBILITÀ AD INTERESSANTI PROGETTI DI GIOVANI STUDI DI ARCHITETTI DI TUTTA EUROPA. SILVIA FORLATI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE WONDERLAND TRA IL 2007 E IL 2009, RACCONTA LO SVILUPPO DEL NETWORK E ALCUNI PROGETTI...



COM'È NATO IL PROGETTO WONDERLAND?

Wonderland è un progetto nato per caso. Un gruppo di giovani studi di architettura austriaci si sono inventati una mostra itinerante per mostrare il proprio lavoro. Le prime tappe sono state in Austria, tra il 2002 e il 2004. Poi nel 2004 è nata l'idea di un tour Europeo. Ad ogni stazione si è ridivisa la superficie espositiva facendo via via posto a 11 studi del paese in cui aveva luogo la mostra, fino ad arrivare a 99. È nato così un network inizialmente di 99 studi che grazie alla mostra, ad una serie di workshops collegati e al lavoro di ricerca del Wonderland magazine – hanno condiviso esperienze e know-how, creando un possibile *snapshot* della professione di architetto in Europa.

COME SI È TRASFORMATO NELLE DIVERSE EDIZIONI?

Wonderland si configura come piattaforma di scambio tra le realtà professionali dell'architettura europea, partendo dal punto di vista degli studi emergenti. Di volta in volta abbiamo creato canali di scambio differenziati. Sin dall'inizio abbiamo usato mostre e installazioni. Grazie a simposi e/o workshops di approfondimento collegati ha avuto luogo uno scambio professionale e personale tra gli architetti partecipanti e oltre. La mostra sui concorsi 'Deadline Today' che viene mostrata anche al Festival della Creatività di quest'anno (dopo essere stata mostrata a Vienna e Brno) è un progetto di questo tipo. In parallelo abbiamo sviluppato un'attività di ricerca e pubblicazioni concentrate sulla professione di architetto. Il wonderland magazine, ed un libro in preparazione per l'anno prossimo, sono appunto i risultati di questo filone. Qui esploriamo i temi chiave legati all'intraprendere l'attività professionale di architetto (come iniziare, come gestire gli errori, come gestire le public relations, il ruolo della specializzazione e quello dei concorsi), inquadrando simultaneamente analogie e differenze presenti in Europa.

POTREBBE CITARCI I PROGETTI PIÙ INNOVATIVI PRESENTATI NELL'ULTIMA EDIZIONE?

Direi che negli ultimi due anni i punti più importanti sono stati il lavoro sui concorsi e l'inizio dei 'project-spaces'. Con i 'project-spaces' abbiamo voluto passare dal discorso ai fatti, dando luogo ad occasioni per progettare insieme. Il progetto 'The other city' ha chiamato giovani studi europei a progettare il wonderland pavilion alla Biennale di Venezia (un'installazione temporanea in collaborazione con l'associazione re-biennale), il 'project-space' di Budapest (dedicato agli spazi urbani dell'ottavo distretto) e quello in preparazione a Vienna, per un nuovo concetto di shopping per l'espansione urbana di Aspern. Inoltre stiamo organizzando per la prima volta una serie di presentazioni chiamate 'blind dates', dove studi da tutta Europa sono invitati a condividere con studi di Vienna il podio per una sera, presentando insieme il proprio lavoro e la propria realtà professionale.

QUANTI PROGETTI REALIZZATI FINO AD OGGI?

Dipende da cosa si intende per realizzazione. Come progetti di Wonderland contiamo una serie di mostre ed eventi in 11 città europee, tre pubblicazioni distribuite in tutta Europa grazie alla collaborazione con la rivista A10, tre 'project-spaces' e ulteriori occasioni di scambio grazie a presentazioni in tutta Europa. Inoltre si possono anche contare collaborazioni tra studi che si sono incontrati attraverso il network. Proprio in questi scambi personali vediamo il fine ultimo della nostra attività.

→ Silvia Forlati - SHARE architects

Ha studiato architettura a Venezia e al Berlage Institute in Olanda. Dopo aver collaborato con Zaha Hadid architects a Londra e a Singapore, ha fondato con Hannes Bürger e Thomas Lettner lo studio SHARE Architects a Vienna nel 2003. Presidente dell'associazione Wonderland tra il 2007 e il 2009, per cui si occupa della redazione del wonderland magazine ed ha curato la mostra Deadline Today. Svolge attività di insegnamento alla Vienna University of Technology. www.share-arch.com



PROGETTI

Deadline today

La mostra raccoglie 116 storie di concorsi di architettura, raccontate dagli architetti coinvolti. È stata inizialmente presentata all'Architekturzentrum di Vienna, e poi, in versione ridotta, a Brunn. Gli studi sono stati invitati a presentare il concorso che a cambiato loro la vita e a completare un questionario sul ruolo dei concorsi per l'attività professionale svolta. Dalle storie si sono poi create delle statistiche.

Ne risulta per esempio che per ogni 10 concorsi fatti, gli studi partecipanti hanno in media ricevuto quattro premi, di cui due primi premi. Dei due concorsi vinti solo uno è stato realizzato.

Wonderland Pavilion

Sei studi di architettura provenienti da quattro paesi europei hanno concepito insieme il Wonderland pavillion per la Biennale di Architettura di Venezia 2010. Un tavolo che connetta l'interno e l'esterno del centro sociale Morion, e che inviti gli abitanti del quartiere a relazionarsi con il centro, un giardino fantastico e la rifunzionalizzazione degli spazi del centro.

exyst/ m. henninger/FR,
zirup/hannes schreckensberger/AT
grundstein / Irene Prieler & Michael Wildmann/AT,
x-architekten/ rainer kasik / AT,
mess/ timo amann & sebastian hermann/
DE,
DÜS-architects/Inara Nevskaya & Arminas Sadzevicius/NL

In collaborazione con l'associazione re-biennale



a cura di:
GIORGIA LOSIO

WONDERLAND

The Wonderland project originated fortuitously. A group of young Austrian Architecture Studios invented a touring exhibition to show their work. The first stops were in Austria, between 2002 and 2004. Then, in 2004 the idea of a European tour was born. At every station the exhibition surface was redivided, gradually making place for eleven studies of the country where the exhibition was taking place, finally arriving at 99. This led to a network of initially 99 studies which - thanks to the exhibition, to a series of related workshops and the

research carried out by Wonderland magazine - have shared experiences and know-how, creating a possible snapshot of the architectural profession in Europe.

Contemporaneously, we developed research activity and publications focused on the ways of the profession. The Wonderland Magazine and a book in preparation for next year are the results of this path. Here we explore the key issues related to the choosing of the Architectural Profession while focusing on similarities and differences in Europe.

Wonderland works as an exchange platform

between professional realities of European architecture as seen from new emerging studio's point of view. Each time we created differentiated exchange channels. From the start we have used exhibitions and installations. Through related symposia and/or workshops we have achieved stimulating professional and personal exchanges between the participating architects. The exhibition on the competitions 'Deadline Today', which will also be on this years "Festival della Creatività" (after being shown in Vienna and Brno) is a project of this kind.



GLOBAL CHANGEMAKERS

Il Global Changemakers è un programma del British Council che mette insieme giovani imprenditori sociali e attivisti delle comunità che hanno realizzato dei progetti significativi nelle loro comunità locali. Il progetto è nato nel 2007 per portare dei giovani brillanti all'Incontro Annuale del Forum del Mondo Economico e da quel momento il

testo raccolto da:
GIORGIA LOSIO

GABRIELA JAEGER, CAPO DEI PROGETTI COMUNITARI DEL BRITISH COUNCIL, RACCONTA L'IMPORTANTE PROGETTO GLOBAL CHANGEMAKERS E LE STORIE DI DUE TRA GLI ATTIVISTI INTERNAZIONALI CHE STANNO PROVOCANDO IL CAMBIAMENTO.

Global Changemakers ha realizzato 15 workshops regionali e globali in città quali: Amman, Beirut, Cape Town, Doha, Harare e Londra. Il Global Changemakers è stato invitato a partecipare agli eventi del World Economic Forum di Cartagine, Dar es Salaam, Sharm el Sheikh, Cape Town e Davos, e alle iniziative promosse all'interno di: Clinton Global Initiative, G20, UN World Climate Conference, Women Deliver. Il programma si avvale di esperti che insegnano ai giovani changemakers nuove pratiche che li aiutano nella realizzazione dei loro progetti. I progetti di azione comunitaria (Community Action) ricevono inizialmente delle sovvenzioni dal programma Global Changemakers e sono monitorati e valutati dal British Council per assicurare che

raggiungano un impatto significativo sulle comunità locali. I progetti della Community Action sono arrivati nel programma nel gennaio 2009, da quella data abbiamo supportato oltre 90 progetti su temi che spaziano dal cambiamento climatico ai diritti delle donne e la costruzione della pace. I gruppi selezionati sono scelti per partecipare ad eventi politici ed economici importanti e per sensibilizzare i decision-makers su temi chiave dell'agenda globale. La loro partecipazione a queste riunioni ha già influenzato la politica in differenti paesi.



GLOBAL CHANGEMAKERS

*The **Global Changemakers** is a British Council's programme that brings together young social entrepreneurs and community activists who have demonstrated a significant track record of achievement in their local communities. The project was born to bring brilliant young people to the Annual Meeting of the World Economic Forum in 2007 and since then **Global Changemakers** has put on over 15 regional and global youth*

workshops across the world – in Amman, Beirut, Cape Town, Doha, Harare, and London, among others. Global Changemakers have been invited to participate in World Economic Forum events in Cartagena, Dar es Salaam, Sharm el Sheikh, Cape Town, and Davos, the Clinton Global Initiative, G20, UN World Climate Conference, Women Deliver, and the launch of the World Bank's Youth Anti-Corruption network. The programme's curriculum and expert facilitators teach the Changemakers new skills that enhance their effectiveness in their project work. Changemakers also share knowledge, ideas and



“LET’S TALK ABOUT SEX”

Mahmud è meglio conosciuto nella sua nativa Liberia come il conduttore del programma radiofonico “Let’s talk about Sex”, la prima iniziativa guidata da giovani in Liberia che promuove una discussione aperta e onesta sulle tematiche della riproduzione e della prevenzione dal virus HIV tra i giovani. Allo stesso tempo Mahmud ha lavorato al National Focal Point for the Global Youth Coalition on HIV/AIDS (GYCA) per la Liberia. La sua lista di successi è infinita, ha appena completato il suo primo anno all’università e organizza un campo educativo e ricreativo per giovani dai 13 ai 16 anni che non sono mai stati a scuola, incoraggiandoli a iniziare gli studi e dando degli aiuti economici ai loro genitori.



WIFIPE: I COSTRUTTORI DI PACE IN KENYA

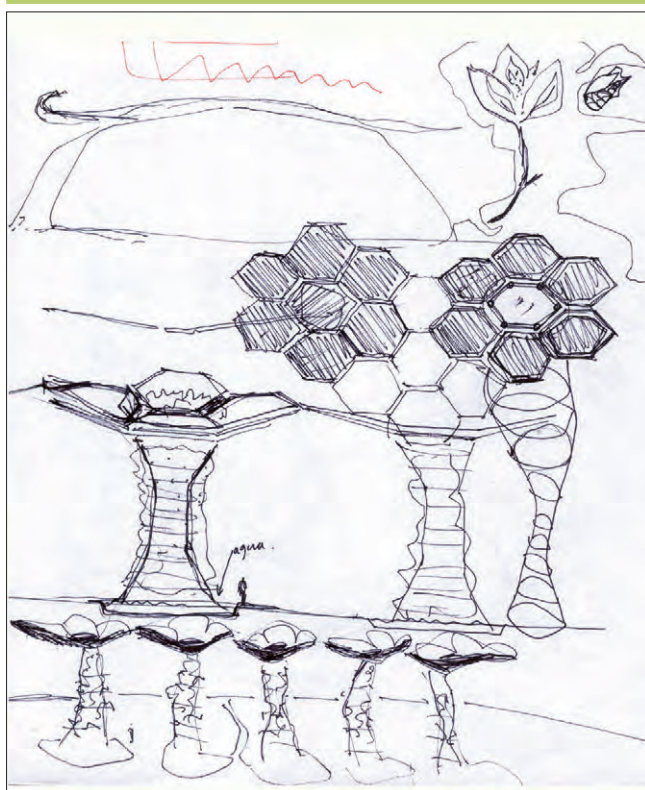
Eddy si considera kenyota di nascita, e africano per il terreno e il sangue, un cittadino del mondo e un Global Changemaker per l’indomabile determinazione nel voler trasformare le difficili esistenze dei suoi vicini. Eddy crede che attraverso l’impegno dei giovani e delle donne, la trasformazione dell’Africa sia possibile. Con il suo club teatrale Mich Pacho, Eddy è stato il capo della campagna per l’estirpazione della Female Genital Mutilation. Attraverso il suo club teatrale fa recitare sessanta membri di comunità svantaggiate nel suo villaggio. Inoltre, Eddy è il fondatore del WIFIPE, un’organizzazione nazionale di giovani promotori di pace che è stata strumentale in Kenya durante le violenze post elezioni nel 2007-2008. WIFIPE rimane l’unico generatore di sviluppo economico e di idee per costruire processi di pace tra i giovani di tutto il Kenya. Oggi Eddy sta implementando un progetto educativo rivolto alle donne chiamato RED1.

*best practices with one another as they prepare to work on new projects that directly impact the lives of those in their local communities. These community action projects receive initial funding grants from the **Global Changemakers** programme and are monitored and evaluated by the British Council to ensure that they achieve significant and measurable impact. The Community Action projects came into the programme in January 2009, since then we have supported over 90 projects on themes ranging from climate change to women’s rights and peace building.*



L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE DI PLAN:B

a cura di:
GIORGIA LOSIO



Plan:b è uno studio di architettura colombiano che ha contribuito alla rinascita urbana di Medellin grazie alla realizzazione di importanti progetti quali l'“Orquideorama” per il giardino botanico e il recente complesso sportivo “Cuatro Escenarios Deportivos” realizzato per la nona edizione dei Giochi sportivi del Sudamerica 2010. Il progetto intende l'interno e l'esterno, il costruito e lo spazio aperto in dialogo continuo. Le quattro arene funzionano in modo indipendente, ma dal punto di vista urbano e spaziale si comportano come una struttura unica, costituita da spazi pubblici aperti, spazi pubblici semi-coperti e spazi interni destinati allo sport. Attivo dal 2000 questo gruppo di lavoro è attualmente guidato da Felipe e Federico Mesa.

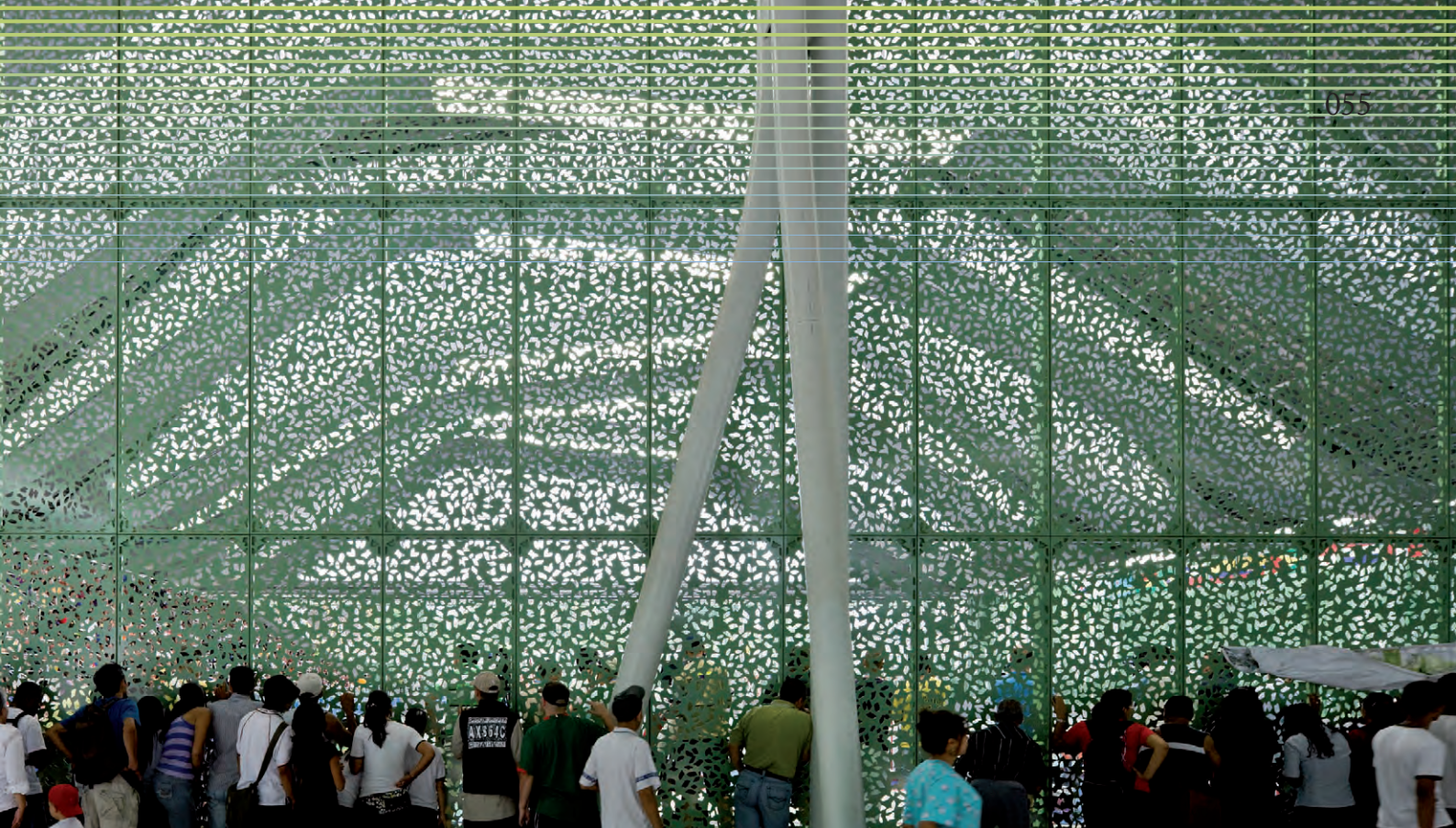
Il gruppo di Plan:b definisce il lavoro attraverso il dialogo, il disegno, la progettazione, la costruzione. Lavoro che è collegato continuamente ad attività accademiche e alla realizzazione di pubblicazioni. Plan:b crede nel lavoro partecipativo e considera la pratica e il progetto architettonico come situazioni aperte, di scambio e non semplici fenomeni radicati nei networks eco-social, sia locali che internazionali.

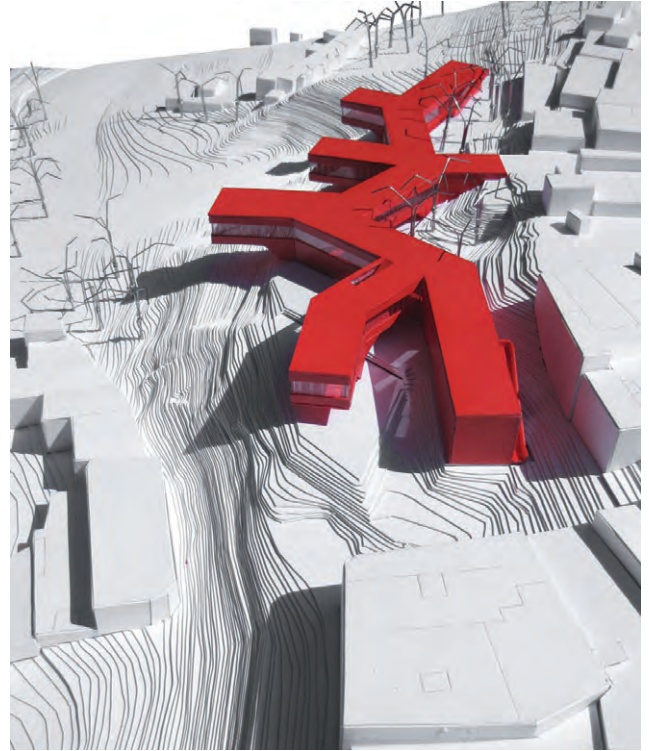
Felipe Mesa sottolinea alcuni punti d'interesse di Plan:b: “Ripetiamo spesso le parole: simultaneo, parziale, tangenziale,

A sinistra: schizzo per la progettazione di un Orquideorama.
Nella pagina a fianco: *plan:b* + *Mazzanti Arquitectos*, **Cuatro Escenarios Deportivos para los IX Juegos deportivos Suramericanos 2010/ Four Sports Coliseums for The IX South American Sports Games 2010**, Medellin, Colombia, 2010 - photos by Juan Pablo Ramos.

PLAN:B

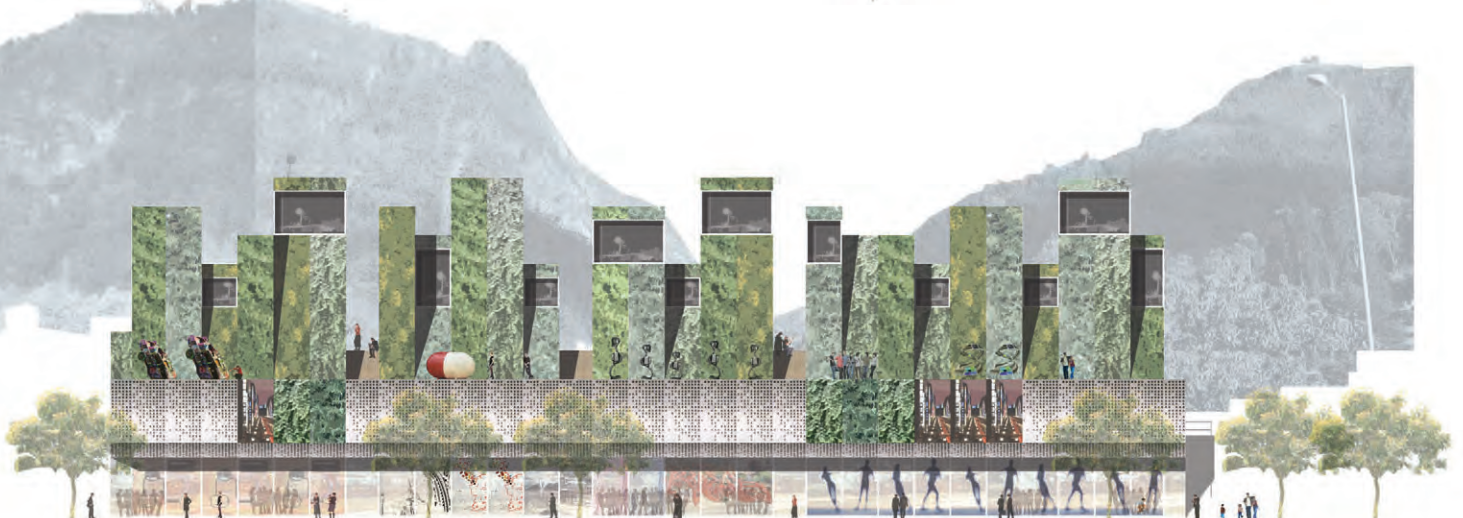
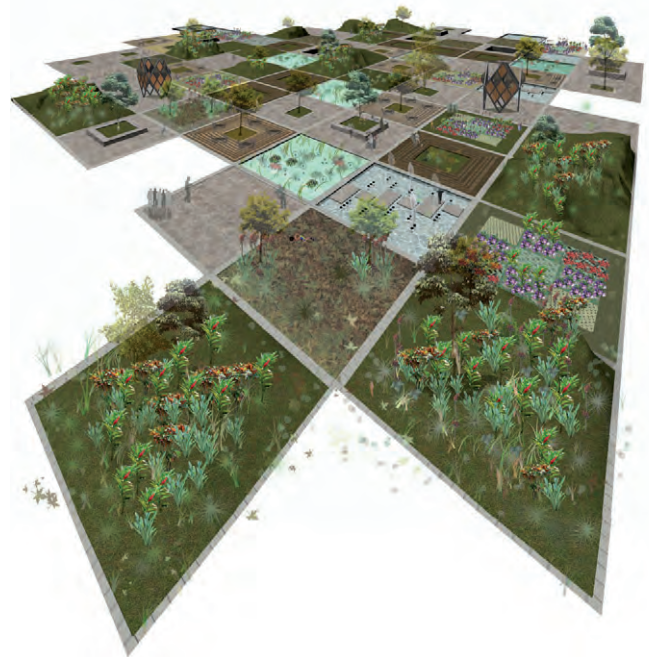
Plan:b is a Colombian architectural firm that has contributed to the urban rebirth of Medellin thanks to major projects such as the “Orquideorama” for the botanical garden or the new sports complex “Cuatro Escenarios Deportivos” created for the ninth edition of the South American Games 2010. *Plan:b* believes in participatory work and considers both architectural design and practice as open situations of exchange and not simple phenomena firmly rooted in eco-social networks, be they local or international.





aperto. Oltre all'architettura siamo interessati alla biologia, agli alberi, agli animali e al graphic design. Noi intendiamo l'architettura come modo di vita. Siamo impegnati nel paradigma ecologico e nelle sue sfide sociali e intellettuali. Pensiamo che l'architettura sia meno importante di quello che si crede. Per noi il potere di un progetto si fonda sui suoi aspetti relazionali piuttosto che su dettagli costruttivi specifici. Ci piace l'architettura che cerca di cancellare la persistente linea di confine tra naturale e artificiale".

In alto a sinistra: *plan:b + jprcr*, **Nuevo Orquideorama para el Jardín Botánico de Medellín / New Orquideorama for Medellín's Botanical Garden**, Medellín, Colombia, 2006 - photo by Carlos Mario Rodriguez and Iwan Baan.
In alto a destra: *plan:b + Mazzanti Arquitectos*, **Biblioteca San Cristóbal/ San Cristóbal Library**, Medellín, Colombia, 2007.
A fianco: *plan:b + Camilo Restrepo*, **Parque de la libertad/ Liberty Park**, Medellín, Colombia, 2006.
Sotto: *plan:b + Mazzanti Arquitectos*, **Centro Cultural de España/ España Cultural Center**, Medellín, Colombia, 2007.



a cura di:
GIORGIA LOSIO

ESPACIOS DE MEMORIA – MORAVIA 2010

La terza edizione del progetto

Espacios de Memoria –
commissionato dal Centro de
Desarrollo Cultural de Moravia,
curato da El Puente_Lab,

con il supporto di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e Mondriaan Foundation – ha come obiettivo la creazione di un'installazione permanente in grado di funzionare come spazio parallelo all'edificio principale del centro culturale, al fine di soddisfare la carenza di spazi dovuta all'elevato numero di utenti. Nei primi tre anni di attività il CDCM ha lavorato per una popolazione di quasi 500.000 abitanti, sviluppando un gran numero di attività culturali ed educative. L'intenso uso del centro da parte della comunità e l'importante ruolo assunto dal luogo nella vita culturale del quartiere hanno fatto emergere la necessità di creare spazi alternativi intorno al centro. I nuovi spazi avranno le funzioni di laboratorio per lezioni di arte, di sala lettura per bambini e di cucina. Allo spazio si richiede anche di comunicare, in modo simbolico, la storia e l'identità della comunità di Moravia. L'edizione 2010 del progetto si pone come un ponte tra arte e architettura, con una forte attenzione al processo attivato nel contesto sociale, incentrato nel rafforzamento della comunità. Il progetto, sviluppato da Stealth.Unlimited con la partecipazione di studenti e architetti locali, è coordinato dal collettivo el puente_lab.

"A spingerci ad adottare un approccio flessibile alla progettazione sono stati sia il contesto di Moravia – un quartiere che sta vivendo e vivrà negli anni a venire grandi trasformazioni – sia l'esigenza di basare l'ampliamento del Centro de Desarrollo Cultural sull'uso di materiali recuperati dalla città. Invece di attendere che fosse definito un luogo e fossero raccolti i fondi per realizzare un edificio vero e proprio, il direttore del centro ha deciso di richiedere l'utilizzo di materiali poco costosi (come containers o un

vecchio autobus) e cominciare dando vita a uno spazio temporaneo. Il quartiere di Moravia è noto per il recupero e il riciclaggio di materiali ed è stato naturale quindi basare il progetto su di essi.

La disponibilità, variabile ogni giorno, di materiali raccolti dalla città è un fattore che va ad invertire il processo di progettazione: ci si basa sulla raccolta di materiali trovati, piuttosto che il contrario. Inoltre il fatto che non sia stato ancora definito un luogo per realizzare l'ampliamento ci ha portato ad elaborare un *manuale di progettazione* piuttosto che un progetto vero e proprio. Al momento della costruzione, definiti manuale, materiali e luogo, da questo percorso scaturirà una proposta adatta." Stealth.Unlimited



ESPACIOS DE MEMORIA – MORAVIA 2010

In its third edition the project *Espacios de Memoria* – commissioned by Centro de Desarrollo Cultural de Moravia (CDCM), curated by El Puente_Lab, with the support of Cittadellarte-Fondazione Pistoletto and Mondriaan Foundation – has the objective of the creation of a permanent installation that can function as

parallel space for the cultural center (CDCM) main building, in order to fulfil the lack of spaces due to the high amount of users the cultural center has. In the first three years of activities the CDCM has served a population of nearly 500.000 inhabitants, developing a huge number of cultural activities from the arts to the education. The intense use of the center made by the community and the important role that

the place has taken in the cultural life of the neighbourhood has brought the necessity to create alternative spaces around the actual building.

The new spaces will function as a workshop room for art lesson, as a reading room for children and as a kitchen. The space will also function to communicate, in a symbolic way, the history and the identity of the community of Moravia.



150

anni fa, a Barcellona, l'urbanista Ildefons Cerdà i Sunyer riprogettava l'impianto della città dando vita al quartiere di Eixample.

Con questo progetto l'architetto realizzava il suo ideale di spazio urbano: una disposizione razionale ed efficiente degli spazi in grado di regolare i flussi di carrozze e pedoni, la realizzazione di giardini e altri spazi verdi, infrastrutture quali tubature per il gas e linee tramviarie guidate da cavalli.

Le attività organizzate per festeggiare questo importante anniversario sono state molteplici: mostre, itinerari, dibattiti e conferenze, giochi, progetti scolastici, attività di strada per far immergere i cittadini nella vita urbana.

L'anniversario è stato celebrato anche con un'iniziativa originale e controcorrente. Invece di guardare al passato, la municipalità ha lanciato una campagna di comunicazione pubblica, "Barcelona 2159", che ha chiamato in causa i cittadini per immaginare il volto della città tra 150 anni. Ognuno ha indicato le proprie previsioni con una lettera da imbucare all'interno di una cosiddetta "macchina del tempo" dislocata nei punti strategici della città. Una di queste, a

fine campagna, verrà conservata per i posteri fino allo scadere del prossimo secolo e mezzo, mentre nel frattempo i curiosi possono confrontarsi sulle reciproche fantasie ed aspettative attraverso un forum su internet. Alle macchine del tempo si aggiungono poi i supporti della campagna pubblicitaria, caratterizzati da un buco verticale che richiama la forma della buca delle lettere. Sono stati ricevuti 3276 messaggi, 562 fotografie. Di tutti questi messaggi più di 50 sono stati lasciati da creativi di Barcellona di tutte le discipline che hanno realizzato messaggi video. I temi ricorrenti sono la sostenibilità, le nuove tecnologie e la politica.

BARCELONA 2159

COME SARÀ BARCELONA TRA 150 ANNI?

a cura di:
GIORGIA LOSIO

BARCELONA 2159

150 years ago in Barcelona, the city planner Ildefons Cerdà i Sunyer redesigned the city's layout creating the neighbourhood of Eixample. With this project, the architect realised his ideal of urban space: a rational and efficient use of available space can regulate the flow of carriages and pedestrians. The anniversary was celebrated with an original initiative. Instead

of looking at the past, the municipality has launched a campaign of public communication, "Barcelona 2159", which has called upon citizens to imagine what the city will look like in 150 years. Everyone can give their forecasts with a letter by mail posted in a so-called "time machine" stationed in strategic points around the city. One of which, at the end of the campaign, will be preserved for future generations for another century and a half.



A. & J. Boal
The Galleries of The
Oxford Arms, Warwick
Lane, looking from
Warwick Lane
c.1875
Carbon print



RELICS OF LONDON

La collezione di fotografie Relics of London – in mostra alla Royal Academy di Londra e al Festival della Creatività – deve le sue origini alla demolizione di un'antica locanda della vecchia Londra vicino a St. Paul, e alla lungimiranza di un gruppo di amici che desideravano mantenerne un ricordo. Così si formò la Society for Photographing of Relics of Old London e furono urgentemente commissionate delle fotografie dell'Oxford Arms, un edificio vicino alla cattedrale di St. Paul, che stava per essere demolito per fare spazio all'espansione dell'Old Bailey nel 1875.

Incoraggiata dall'entusiasmo con il quale la campagna fotografica fu accolta e con il supporto di G.H. Birch, architetto e curatore del Sir John Soane's Museum, e il pittore Henry Stacy Marks RA, la Società decise di produrre un report fotografico annuale degli edifici minacciati.

La Society for Photographing Relics of Old London rappresenta uno dei primi sforzi coordinati in Inghilterra di usare la fotografia per esaminare e registrare l'architettura di un distretto minacciato dal cambiamento urbano.

Jeremy Melvin – consulente del programma di architettura della Royal Academy of Arts – sottolinea come la maggior parte delle fotografie rappresentavano linee di confine. Lo spazio pubblico fu riconfigurato alla fine dell'Ottocento. Nuovi marciapiedi proteggevano dalla strada rendendoli utilizzabili per guardare le vetrine dei negozi e passeggiare, mentre il mondo sotterraneo stava iniziando a muovere persone e informazioni. Questo cambiamento dei confini fisici deve aver avuto una controparte psicologica. L'aria misteriosa e sinistra che alcuni osservatori hanno percepito in alcune fotografie è dovuta ai cambiamenti che sono sopraggiunti con l'emergere delle nuove metropoli, soprattutto è tangibile la paura dell'ignoto.

Ispirandosi a "Relics of old London" la Royal Academy ha chiesto a fotografi contemporanei – amateurs e professionisti – di esporre fotografie di zone della città oggi a rischio o emblematiche di un cambiamento.

RELICS OF LONDON

The Relics of London collection of photographs - on display at the Royal Academy of Arts in London and the Festival of Creativity - owes its origins to the demolition of an old London inn near St. Paul's, and the foresight of a group of friends who wanted to keep a memory.

Thus the Society for Photographing Relics of Old London was formed and photographs of the Oxford Arms, a building near St. Paul's Ca-

thedral, which was about to be demolished to make room for expansion of the Old Bailey in 1875 were urgently commissioned.

The Society for the Photographing of Relics of Old London is one of the first examples of coordinated efforts in England to use photography to examine and record the architecture of a district threatened by urban change.

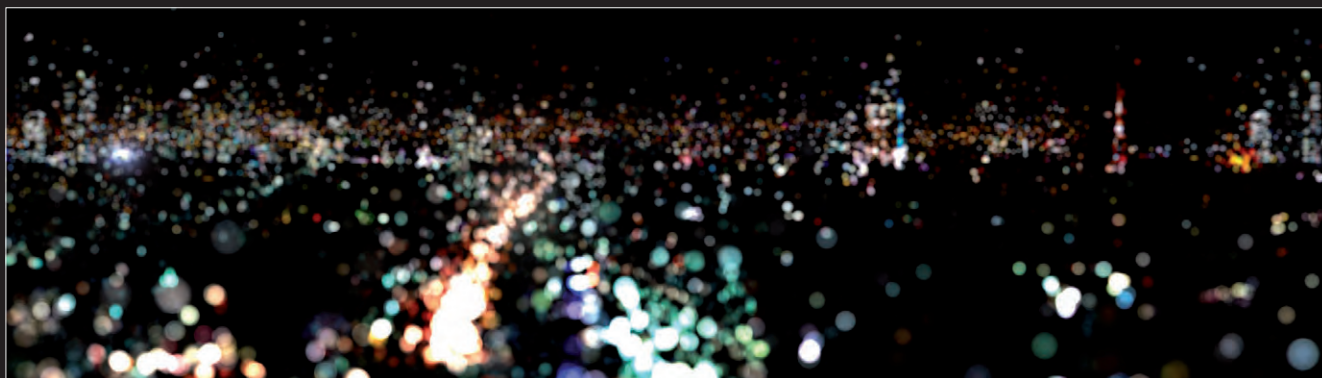
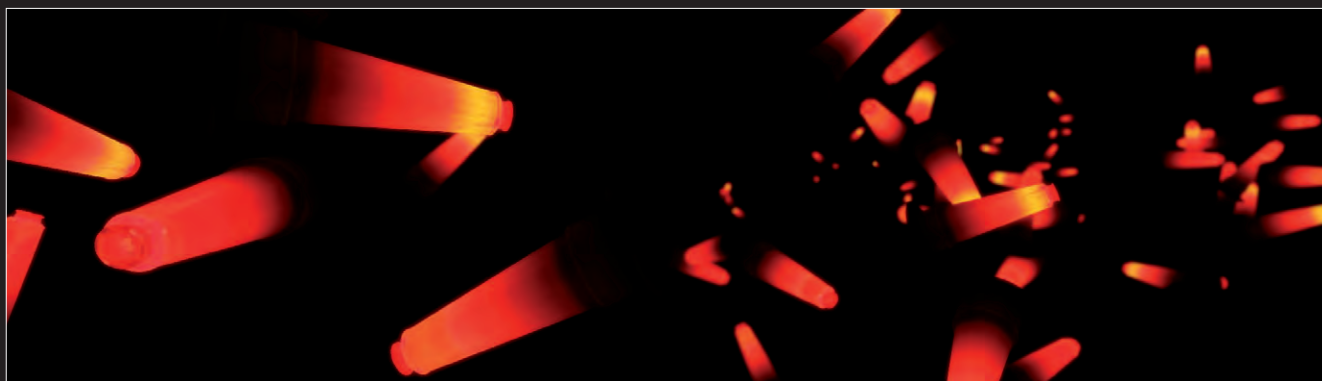
Inspired by "Relics of Old London" the Royal Academy asked photographers - amateurs and professionals - to show parts of the city at risk or emblematic of change.

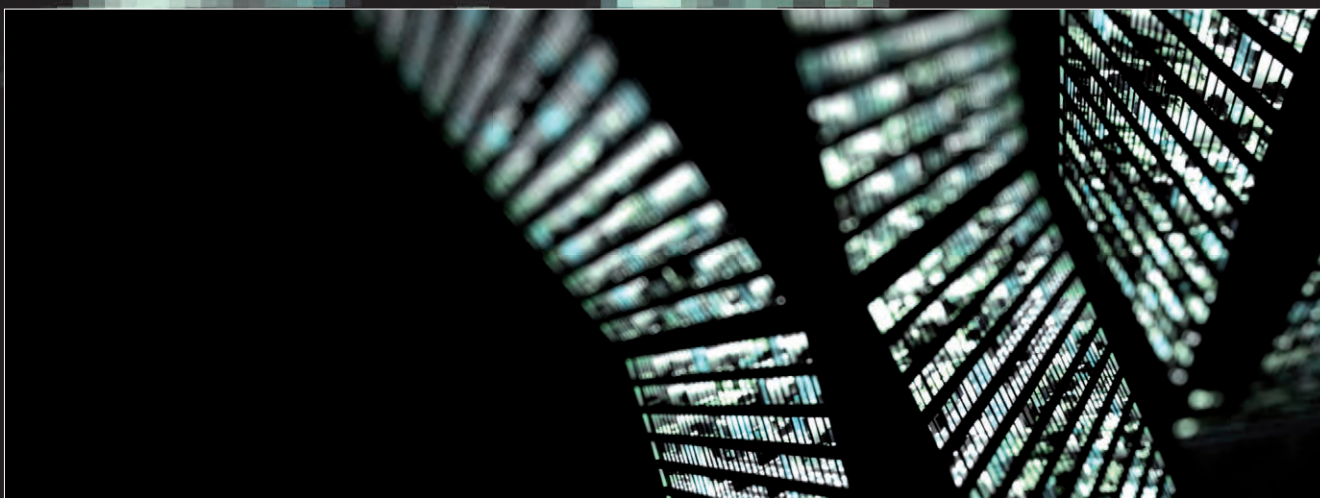
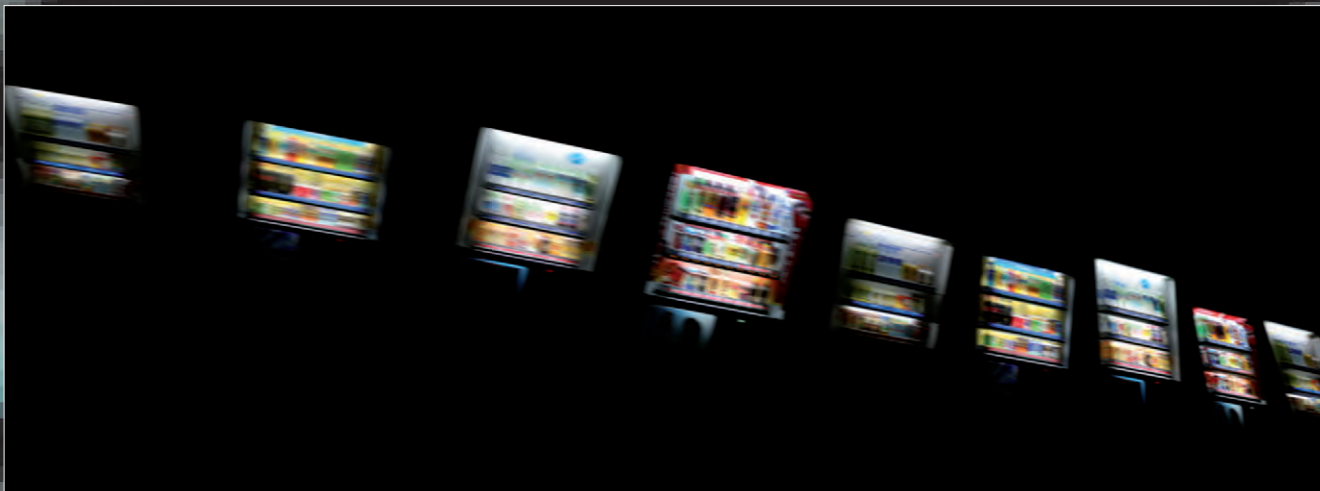
a cura di:
GIORGIA LOSIO

Lo studio giapponese di visual design Wow, con sede a Tokyo, Sendai e Firenze è coinvolto in progetti di design che spaziano dalla pubblicità alle installazioni per mostre, e realizza anche nuove interfacce design per importanti marchi quali Nike e Citroen. WOW ha come obiettivo quello di creare e disegnare prodotti unici che non sono influenzati dalle mode passeggere. Il processo creativo combina arte e design ed esplora collaborazioni che incrociano diversi campi creativi. WOW realizza progetti di visual design anche attraverso l'interactive design e stimola il talento di ogni artista e designer che coinvolge nei vari progetti. Crea anche originali produzioni artistiche realizzando mostre in

LUCIE OMBRE DI TOKYO

Giappone e in altri paesi. Durante il Salone del Mobile di Milano WOW ha collaborato per la mostra Tokyo Wonder per la quale ha realizzato un'installazione chiamata Lights and Shadows. Questo lavoro esplora la caotica bellezza di una notte a Tokyo. È stata una mostra prodotta con il designer Gwenael Nicolas di Curiosity, e lo studio di interior designer studio, TONERICO. WOW ha chiesto a Nicolas di realizzare un'installazione luminosa e allo studio di interior design Tonerico di progettare un'ambientazione che si sono adattate perfettamente al concept del film. È stato un grande successo e WOW ha ricevuto commenti positivi da parte dei giornalisti e l'interesse di gallerie e musei.





🏢 LIGHTS AND SHADOWS OF TOKYO

The Japanese studio of visual design Wow, based in Tokyo, Sendai and Florence participates in design projects ranging from advertising to show installations, they also develop new design interfaces for major brands like Nike and Citroën.

WOW's goal is to create and design unique products that are not influenced by the fash-

ion of the moment. The creative process combines art and design and explores cooperations that involve different expression areas.

WOW also realises projects of visual design through interactive design and stimulates the talent of each artist and designer who is involved in the various projects. They also create original artistic productions for exhibitions in Japan and other countries.

During the *Salone del Mobile* in Milan WOW participated in the preparation of the Tokyo Wonder exhibition for which it made an in-

stallation called *Lights and Shadows*. This work explores the chaotic beauty of a night in Tokyo. The show was produced by the designer Gwenaél Nicolas from Curiosity and the interior design studio TONERICO. WOW put together Nicolas' lighting installation and Tonerico's interior design which adapted perfectly to the concept of the video, the whole resulted in a well-balanced exhibition. It was a huge success, WOW has received positive critics from journalists and galleries and museums have shown interest.